



## **SELEZIONE STAMPA**

*(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)*

2 aprile 2021

### IN PRIMO PIANO:

- Verso i mondiali in Qatar: [diritti umani sul campo e fuori](#)
- L'appello del Forum Terzo Settore per l'associazionismo sportivo: interviene anche Manco per Consulta sport e benessere del Forum del Terzo settore ( su [Tg Aics](#))
- Bilancio da approvare entro il 29 giugno anche per Onlus, Odv e Aps (Gabriele Sepio su Il Sole 24 ore)
- Coni: la Candidatura di Di Rocco "Coni inadeguato"
- Orlando: Il Terzo Settore è la forza del nostro paese..." (su [Vita](#))
- Forum Terzo settore: ["Le nuove linee guida per lavorare con la PA rappresentano un concreto passo avanti"](#)
- Papa Francesco: la lettera inedita "Caro atleta, lo sport è impegno, sacrificio ma soprattutto lealtà"

### LE ALTRE NOTIZIE:

- Covid: attività fisica e sport, un aiuto contro il virus (su [Repubblica](#))

- Adolescenza sospesa: come aiutare i ragazzi al tempo della pandemia (su [Repubblica](#))
- Caso Schwazer: intervista al direttore della Wada
- Omofobia, l'ora delle scelte
- [Essere gay è ancora un tabù, il calcio aspetta la sua Rosa Parks](#)

## UISP DAL TERRITORIO

- [Uisp Ivrea, la palestra in casa, esercizi per allenarsi a casa](#); [Uisp Ferrara, nuova puntata di SportMeet](#); [Pallacanestro Uisp Roma la diretta della partita Vis Nova VS Uisp XVIII](#); [Uisp Padova tra i partner del progetto "Oncologia spiegata" dell'Istituto oncologico Veneto](#); Uisp e tutte le notizie, iniziative, interviste e attività dai comitati territoriali Uisp

La proprietà intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue

---

UNIONE ITALIANA SPORT PER TUTTI

COS'È L'UISP ▾

STATUTO E REGOLAMENTI

SERVIZI ASSOCIAZIONI SPORTIVE

---



# Nazionale

## "Diritti umani sul campo e fuori". Azzurri: perche no?



*In occasione delle qualificazioni ai Mondiali di calcio Qatar 2022 si susseguono le iniziative per i diritti. Aderiranno anche gli azzurri? L'Uisp auspica di sì*

Si allarga la mobilitazione per i diritti in vista dei Mondiali di calcio in Qatar. In questi giorni di incontri per le qualificazioni **molte nazionali sono scese in campo con magliette e striscioni inneggianti alla difesa dei diritti umani**. Ultimi in ordine cronologico i tedeschi che, nella prima della partita contro la Macedonia del Nord, hanno esposto uno striscione a favore dei diritti umani. Un messaggio al Qatar, Paese che ospiterà la manifestazione e nel quale, **secondo un'inchiesta del Guardian, sarebbero morti circa 6.500 lavoratori immigrati impegnati nella costruzione degli stadi**.

Anche l'Uisp ha espresso il suo auspicio che la nazionale italiana prendesse una posizione sull'imprescindibilità dei diritti. "Si stanno svolgendo in questi giorni le qualificazioni ai Mondiali di calcio in programma in Qatar nel 2022 - ha detto il **presidente nazionale Uisp, Tiziano Pesce** - La Nazionale di calcio norvegese ha dato il via alla protesta contro la politica dell'Emirato che starebbe permettendo che la costruzione degli stadi causi, secondo le stime del Guardian, più di 6mila morti tra lavoratori immigrati irregolari. Alla Nazionale norvegese si sono unite quella tedesca, danese e olandese: all'inizio delle partite i giocatori hanno indossato magliette per richiamare l'attenzione sui diritti umani. Questa sera riscenderà in campo la Nazionale italiana contro la Lituania, **la speranza è che anche i nostri azzurri possano sostenere e riaffermare l'importanza del rispetto dei diritti**

**umani** in vista di un appuntamento così importante come i prossimi Mondiali di calcio. Il Qatar avrà su di sé l'attenzione mediatica mondiale: il mondo sportivo internazionale non può restare indifferente! Sarebbe oltremodo un bel segnale a 360° di speranza e fiducia verso il prossimo futuro anche per il valore sociale di tutto lo sport di base, che nel nostro Paese sta vivendo un momento drammatico”.

Proseguono le prese di posizione pubbliche di associazioni e di privati cittadini. Anche [Amnesty International è scesa in campo](#) per i diritti dei lavoratori migranti e ha sollecitato la Federazione internazionale delle associazioni calcistiche (Fifa) a "usare la sua influenza presso le autorità del Qatar per porre fine alle violazioni dei diritti dei lavoratori migranti impegnati nella costruzione delle infrastrutture e degli impianti sportivi". **Vittorio Di Trapani**, giornalista e segretario nazionale Usigrai, ha invitato gli azzurri a schierarsi, attraverso alcuni post sui social: “Germania, Norvegia, Danimarca, Olanda. 4 nazionali in campo contro la violazione dei diritti umani in Qatar, sede dei mondiali 2022. E l'Italia? Un appello agli azzurri: prima della partita di mercoledì (contro la Lituania), schieratevi dalla parte dei #”DirittiUmani. **Non date #UnCalcioAiDirittiUmani**”.

Nei giorni scorsi, infatti, diverse nazionali si erano già espresse in questo senso: la Germania ha esposto uno striscione che allude ai trenta articoli della **Carta dei diritti umani delle Nazioni Unite**; un analogo messaggio era già stato lanciato nella prima sfida contro l'Islanda, quando i giocatori della nazionale tedesca erano scesi in campo con delle maglie a formare la scritta "Human Rights". Sul sito ufficiale della Federcalcio tedesca è poi stato pubblicato un messaggio legato all'iniziativa del campo: "Ci conoscete come nazionale tedesca, ma prima di tutto siamo persone, con sogni, obiettivi, desideri, preoccupazioni, paure e valori. Questi valori sono ciò per cui giochiamo. Come esseri umani abbiamo dei diritti, rispettarli e proteggerli è un dovere di ognuno di noi. Questo è il motivo per cui noi, come squadra, abbiamo cercato di aumentare la consapevolezza per la protezione dei diritti umani in tutto il mondo. Non chiuderemo un occhio sulle violazioni: vogliamo fare qualcosa al riguardo, come implementare e promuovere progetti sociali attraverso la nostra fondazione. La Germania è stata una campionessa mondiale ed europea in campo, ma fuori siamo ancora molto lontani dall'esserlo. Spetta a tutti noi migliorare le cose e puntare i riflettori sui problemi esistenti. Possiamo tutti fare la nostra parte per garantire che i 30 articoli dei diritti umani non cadano nel vuoto in futuro”.



**Anche la nazionale del Belgio si è unita alla protesta** mostrando delle magliette a favore dei diritti dei lavoratori. Così, prima del match contro la Bielorussia, Benteke e compagni hanno indossato sopra alla casacca da gioco una maglietta con una scritta simile a quelle mostrate in precedenti partite dai giocatori di Germania, Norvegia, Olanda e Danimarca. “Prendiamo attivamente posizione contro il razzismo e non possiamo ignorare i problemi in Qatar – si legge sul profilo twitter della federazione belga – Con questa azione simbolica chiediamo a tutte le federazioni e ai comitati internazionali di unirsi a noi nella protesta”. **I giocatori della Norvegia**, prima della partita con Gibilterra sono scesi in campo indossando la t-shirt con scritto "**Human rights on & off the pitch**" (**Diritti umani, sul campo e fuori**).



LA PROTESTA

## Kroos contro i Mondiali in Qatar: "Violano i diritti umani. Ma boicottare ormai è inutile..."

**Dura presa di posizione del centrocampista tedesco: "Inaccettabili le condizioni di lavoro di operai e migranti, oltre alla persecuzione degli omosessuali"**

31 marzo - MILANO

Non capita spesso che un calciatore di livello mondiale prenda posizioni su temi sociali, politici e non strettamente legate alla propria carriera. Il più delle volte per convenienza, per evitarsi inutili guai, o semplicemente perché poco interessato a guardare oltre il proprio orticello dorato. Toni Kroos, il forte centrocampista del Real Madrid e della nazionale tedesca, va invece controcorrente con dichiarazioni molto forti nei confronti dell'organizzazione del prossimo Mondiale. Lo ha fatto utilizzando il suo podcast, "Einfach mal Luppen".

LE SUE PAROLE

**Leggi i commenti**

"Non condivido l'organizzazione del Mondiale al Qatar, anche se è una scelta di ormai dieci anni fa - ha detto Kroos -. Questo per numerosi motivi che vanno dalle condizioni di lavoro in cui operano le persone in quel paese, al fatto che l'omosessualità è un reato perseguito, la mancanza di cibo e acqua per i migranti e tanti altri. Operai, immigrati, che lavorano senza pause, anche a 50°. Senza cibo, né acqua, qualcosa di assurdo soprattutto a certe temperature. La sicurezza sul lavoro non è tutelata in alcun modo. Non c'è alcuna assistenza medica e spesso i lavoratori sono stati anche oggetto di violenze. Tutte cose francamente inaccettabili. In generale, ci sono condizioni di lavoro pessime per gli operai, indipendentemente dal fatto che si tratti di costruire stadi di calcio o altro".

DIRITTI UMANI

Kroos si unisce, quindi, pubblicamente alle proteste di chi si oppone ai Mondiali in un Paese che non rispetta i diritti umani. "Parlare oggi di boicottaggio - ha detto ancora il giocatore tedesco - rischia di essere ormai inutile vista la prossimità della competizione e in più mi chiedo: sarebbe davvero servito? Non credo proprio. L'unica speranza è che parlarne oggi faccia in modo che in futuro chi organizza la Coppa del Mondo prenda in esame questi problemi e la situazione possa migliorare".

# La Hendriks Graszoden si è rifiutata di realizzare i manti erbosi degli stadi in Qatar per questioni etiche

Di  
**Francesco Moria**

1 Aprile 2021

L'assegnazione dei **Mondiali in Qatar** non è mai stata oggetto di discussioni così **intense** come in queste settimane. L'avvio della fase di qualificazione al torneo del 2022 è stata infatti caratterizzata in maniera significativa da un sorprendente e, va detto, colpevolmente tardivo, risveglio della coscienza di alcune Nazionali, società e tifoserie sulle reali condizioni di vita all'interno del piccolo emirato arabo. Merito di un'inchiesta del *Guardian*, che ha denunciato **la morte di almeno 6500 lavoratori** (principalmente immigrati) dal 2010 nell'ambito di costruzione degli stadi, sebbene già da anni organizzazioni internazionali e non governative abbiano denunciato una situazione fortemente contraria alla tutela dei diritti umani, in particolare di lavoratori, immigrati e donne.

Dalla Norvegia si è acceso così un dibattito sempre più forte prima a livello di club e poi a quello della Nazionale sull'opportunità di partecipare o meno ai prossimi Mondiali. **L'idea del boicottaggio**, in realtà, è stata e rimarrà una mera suggestione, un puro gioco di fantasia e immaginazione che ha stuzzicato la mente di chi, a volte, si chiede quanto sarebbe bello un mondo in cui dei calciatori pagati milioni di euro ogni anno si ribellassero a questo sistema malato, rinunciando ai propri privilegi sportivi ed economici per abbracciare una sincera e profonda difesa dei diritti dei più deboli. Insomma, si rimane nell'ambito della **sensibilizzazione**, come confermato dalle parole di alcuni giocatori e dalle manifestazioni finora messe in mostra tra magliette e striscioni che richiamano l'articolo 30 della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani: la speranza

che, con una maggior pressione mediatica, FIFA e Qatar collaborino per un cambiamento significativo.

Più lontano dai riflettori, però, ci sono anche le vicende di chi, per questioni etiche, ha rinunciato per davvero a contratti molto pesanti, pur di non ritrovarsi a trattare con il Qatar. È la storia, passata piuttosto in sordina, della **Hendriks Graszoden**, società di Heythuysen (Paesi Bassi) che si occupa di realizzare e mantenere i **manti erbosi anche degli stadi** e che gode di un'importante nomea in questo ambito: questa compagnia ha infatti realizzato i manti erbosi per la Coppa del Mondo in Germania del 2006 e gli Europei in Svizzera-Austria e Francia tra il 2008 e il 2016. Gli organizzatori del Mondiale in Qatar avevano quindi deciso di farsi sentire, ma la Hendriks Graszoden, dopo essersi resa conto della reale situazione del Paese, ha deciso di dire no.

Ad annunciarlo è stato recentemente **Gerdien Vloet** [ai microfoni dei media olandesi](#), spiegando le ragioni di questo rifiuto a un contratto decisamente appetitoso: *"Ci sono cose più importanti dei soldi a volte. Abbiamo visto cosa accade lì, abbiamo visto come venivano costruiti gli stadi. Non tutti i lavoratori indossavano le adeguate protezioni. Non ci è piaciuto questo atteggiamento da parte dell'organizzazione. Sapevamo già che delle persone erano morte durante il lavoro, ma non sapevamo che fossero 6500. Questo mi ha veramente sconvolto".*

*Quando venne annunciato nel 2010 che il Qatar avrebbe organizzato la Coppa del Mondo del 2022, fummo invitati per una visita al sito. Fummo presentati al Comitato Olimpico del Qatar e demmo alcuni consigli su come migliorare il terreno di gioco. Abbiamo subito notato che i loro standard di qualità erano ben più bassi dei nostri. Inizialmente, il nostro terreno sarebbe dovuto essere trasportato per via aerea, ma non era la nostra preferenza considerati gli alti costi. L'alternativa era quella di far crescere l'erba localmente con l'aiuto di compagnie locali, ma abbiamo anche qui notato che non stavano puntando ai nostri stessi standard di qualità, per niente. A quel punto abbiamo deciso di ritirarci dal progetto."*

Un rifiuto non indifferente per la Hendriks Graszoden, che finora è stata l'unica compagnia olandese ad aver pubblicamente detto di non aver cooperato con il Qatar nella preparazione dei Mondiali per ragioni etiche. Un'occasione persa sicuramente sul piano economico, ma Vloet continua a rimanere più amareggiato dall'atteggiamento cauto mostrato dagli altri Paesi e dalla FIFA: "Boicottare non è la giusta decisione perché non si otterrebbe nulla? Per noi, è incomprensibile e siamo stupiti. La nostra

decisione di ritirarci è stata certamente una perdita per la compagnia. Ma a volte devi prendere decisioni anche sul piano etico”.

 **AICS · Segui**  
Oggi alle ore 12:00 · 🌐

**TgAiCS Storie 2 aprile – L’appello del Forum Terzo Settore: sostenere l’associazionismo prima che sia tardi**

📺 Non perdetevi TgAiCS Storie, venerdì alle 12 qui 📌  
In questo numero:

- > Associazionismo fermo al palo, a TgAiCS Storie l’appello di Claudia Fiaschi, portavoce del Forum Nazionale Terzo Settore
- > Meno attività sociali significa danni alle persone con disabilità, la voce della casa di riabilitazione Santa Rosa di Roma
- > In arrivo i voucher sportivi #AICS per sostenere famiglie e asd-ssd
- > A Napoli e Ladispoli, le palestre chiuse si mettono a disposizione come hub vaccinali: così ripartiamo prima – con Aics-Napoli - Napoli Città Accogliente e Paola Sorressa
- > In 500 di tutte le età al campionato nazionale di karate on line
- > Le arti marziali sono ferme da mesi: la denuncia di @Elena Marzorati - Judo AiCS
- > A Bologna, una casa per i migranti che lavorano nelle strutture sportive AiCS

Nella seconda parte di TgAiCS Storie, le Storie di Giovanni Caso (Asd Miriade), e Giuseppe D’Agostino (Libera Accademia di Roma & Università Popolare dello Sport Lar-Ups): insieme racconteranno di come sono diminuite le attività sportive e sociali consentite e dei danni registrati nelle proprie comunità di riferimento. In collegamento, il presidente di AiCS Bruno Molea e Vincenzo Manco, coordinatore della Consulta sport e benessere del Forum del Terzo settore.

#StayTune Mostra meno



Il Sole 24 Ore Venerdì 2 Aprile 2021 – N. 90

# Bilancio da approvare entro il 29 giugno anche per Onlus, Odv e Aps

## Terzo settore

Il nuovo decreto Covid riallinea i termini a quelli delle altre società

Gabriele Seplo

Prorogati i termini per l'approvazione del bilancio d'esercizio al 29 giugno 2020 anche per gli enti del Terzo settore (Ets). È quanto si legge nel nuovo Dl varato dal Governo Draghi il 31 marzo. Con questo provvedimento si pone così fine alla disparità di trattamento tra enti che siano dotati o meno della qualifica di Onlus, organizzazione di volontariato (Odv) e associazione di promozione sociale (Aps).

Sul punto, il decreto Milleproroghe (Dl 183/20 convertito nella legge 21/21) modificando l'articolo 106 del Cura Italia aveva concesso ai soli enti non profit diversi da Onlus, Odv e Aps la possibilità di convocare l'assemblea per l'approvazione del bilancio 2020 entro 180 giorni dalla chiusura dell'esercizio. In altri termini, solo a tali enti veniva riconosciuto un termine più dilatato per provvedere a tale adempimento che nel caso di coincidenza dell'esercizio con l'anno solare scatta entro il 29 giugno di quest'anno. Inoltre, ai medesimi enti era limitata possibilità di beneficiare delle ulteriori agevolazioni previste e applicabili alle assemblee tenute entro il 31 luglio 2021. Basti pensare ad esempio al voto elettronico o per corrispondenza, alla possibilità di tenere l'as-

semblea mediante mezzi di telecomunicazione, rappresentante designato, ecc. Per Onlus, Odv e Aps, invece, permaneva l'obbligo di approvazione del bilancio d'esercizio entro il 30 aprile di quest'anno con la sola possibilità di procedervi mediante modalità telematica pur in assenza di un'apposita previsione statutaria.

Attraverso il nuovo decreto anche a tali categorie di enti, in considerazione del perdurare dell'emergenza sanitaria, vengono estese le agevolazioni previste dall'articolo 106 così come modificato dal Milleproroghe. Onlus, organizzazioni di volontariato e associazioni di pro-



**Senza la correzione  
gli Ets avrebbero  
dovuto dare l'ok  
ai rendiconti entro  
il prossimo 30 aprile**

mozione sociale, quindi, avranno di fatto più tempo per l'approvazione del proprio bilancio d'esercizio potendovi adempiere entro il 29 giugno di quest'anno.

Si tratta di un intervento di coordinamento normativo reso necessario in considerazione del fatto che la formulazione della norma avrebbe comportato una evidente disparità di trattamento tra le associazioni e fondazioni generiche e gli enti dotati medio tempore della qualifica di ente del Terzo settore. Per di più se si pensa che un'analogha disposizione per Odv, Aps e Onlus era già contenuta nel Cura Italia che aveva portato il loro termine per il bilancio 2019 al 31 ottobre 2020 (articolo 35).

#RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CORSA ELETTORALE

# La sfida

## Di Rocco si candida e va all'attacco «Coni inadeguato»

L'ex numero uno del ciclismo critica duramente Malagò: «In piena crisi ha abbandonato le società a loro stesse»

### DI CHE COSA PARLIAMO

La partita elettorale del Coni si vivacizza. Dopo la prima donna candidata alla presidenza, Antonella Bellutti, alla sfida a Giovanni Malagò si iscrive anche Renato Di Rocco, dirigente di lungo corso, che ieri ha sciolto la riserva. A poco meno di un mese e mezzo si prospetta un confronto a tutto campo senza troppa diplomazia

### LE ELEZIONI

#### Quando e dove

Il presidente del Coni sarà eletto il 13 maggio al Tennis Club Milano Alberto Bonaccossa

#### I votanti sicuri

All'elezione parteciperanno come membri di diritto i 44 presidenti federali e i membri Gio (con Malagò ci sarà anche Ivo Ferriani)

#### Gli altri

Ancora da eleggere i rappresentanti di atleti (9), tecnici (4), enti di promozione (5), discipline associate (3), strutture territoriali (6) e società benemerite (1)

di Valerio Piccioni  
ROMA

**R**enato Di Rocco ha sciolto la riserva: sfiderà Giovanni Malagò e Antonella Bellutti il 13 maggio nelle elezioni per la presidenza del Coni. Il passaggio dal «sto decidendo» con cui aveva risposto nelle ultime settimane al quiz sulla possibilità della sua candidatura, all'«ho deciso» di ieri sarebbe dovuto avvenire dopo le elezioni della rappresentanza di tecnici e atleti del 13 aprile. Ma l'ex presidente della Federciclismo ha rotto gli indugi. Lo ha fatto con un comunicato molto diretto e poco diplomatico che attacca Malagò senza se e senza ma. Ha parlato di «gestione troppo personalistica ed elitaria, del tutto inadeguata», e di «un Coni che negli ultimi otto anni ha pensato molto all'immagine e poco alla sostanza». Con noi ha anche aggiunto una rivendicazione orgogliosa: «Se fossi Malagò sarei onorato di avere un rivale del genere, al quale ho fatto tante volte i complimenti. L'ultima 15 giorni fa, in occasione dell'inaugurazione della pista di freestyle di Roncate».

#### «Guerra sbagliata»

Il manifesto di Di Rocco parte soprattutto dalla sofferenza dello sport, di «federazioni costrette a fare da sole e di società abbandonate a se stesse». E ancora: «Mai una volta il Coni ha evidenziato le ricerche scientifiche che dimostrano come pa-

### Incarica

L'attuale presidente



● Giovanni Malagò è nato a Roma il 13 marzo 1959. Eletto Presidente del Coni nel 2013, è stato riconfermato nel 2017

lestre e piscine siano luoghi sani, dove la distanza è rispettata ben più che in autobus ed in metropolitana. E sapete perché non lo ha fatto? Perché era impegnato a chiedere al Governo più potere e più dipendenti». Poi la riforma. «Grazie alla quale, lo sport italiano ha ricevuto 176,5 milioni di euro in più. Il Coni ha deciso di combatterla, impegnandosi in una guerra sbagliata, anziché risolverla nell'interesse di tutti». Infine il discorso vaccini, dove c'è «una discriminazione spaventosa» fra gli atleti militari (che hanno potuto fare il vaccino) e gli altri: «Perché il Coni non ha sollevato il problema?».

#### Sondaggi contro

Ma quanti è aperta la sfida elettorale? Diciamoci la verità, negli ultimi mesi nel consiglio na-



#### Dirigente

Nato a Roma il 13 giugno 1946, è entrato al Coni come maestro dello sport nel 1971, per diventare dirigente nel 1990.

Segretario generale della Federciclismo dal 1983 al 1997, è stato eletto presidente nel 2005 e lo è rimasto fino al febbraio 2021. È ancora vicepresidente dell'Uci, la federazione mondiale della bici. **BETTM**

zionale del Coni si era registrato un consenso quasi plebiscitario (se si escludono gli enti di promozione). Tuttavia proprio nelle ultime settimane si è sedimentato un malessere. Quanto forte? Malagò parte in vantaggio, non c'è dubbio. I sondaggi, però, fanno a pugni sul «quanto». Un presidente federale vicino al numero 1 attuale è convinto che fra i suoi colleghi (in tutto sono 44 sui 74 della platea elettorale) il dissenso si limiterà a una decina di voti. Sul fronte opposto c'è chi ipotizza addirittura vicino il sorpasso. Qualcuno starebbe suggerendo a Malagò di puntellare la sua maggioranza con un vicepresidente di peso, cioè Gabriele Gravina, presidente della Fige. Negli ultimi giorni, Di Rocco si è invece sentito con Antonella Bellutti, che ieri ha pubblicato una «let-

tera ai miei avversari» sui social contenuti.

#### Il dubbio

Nel contesto, bisogna metterci anche un'altra storia. L'ipotesi che in base alla legge Madia, la presidenza del Coni rientri in quegli incarichi pubblici vietati a chi è andato in pensione (salvo che per un anno e gratuitamente), un'interpretazione che pregiudicherebbe la candidatura di Di Rocco. «Ho raccolto pareri di primo livello sul mio diritto a candidarmi. Poi dico sin d'ora che rinuncerò a qualsiasi indennità». L'aspirante presidente si dice convinto: «Se corro per vincere? Assolutamente sì».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 2'33"

### IN LIZZA



**Antonella Bellutti**  
Nata a Bolzano il 7 novembre 1968, è un'ex pistard, ciclista su strada e bobista

#### Ori olimpici

È stata 2 volte campionessa olimpica nel ciclismo: ad Atlanta 1996 nella specialità inseguimento e nella corsa a punti a Sydney 2000. Come frenatrice nel bob di Gerda Weilensteiner ha partecipato ai Giochi invernali 2002 a Salt Lake City

# LEONARDO

Corriere della Sera e La Gazzetta dello Sport presentano LEONARDO, la serie evento dell'anno, liberamente ispirata alla vita di uno dei personaggi più affascinanti di tutti i tempi. Attraverso una storia inedita e originale fatta di mistero e passione, complessa, rivelandone la straordinaria modernità e la profonda umanità. Otto dvd in doppia lingua, italiano e inglese, e doppi sottotitoli, in italiano per utenti e in inglese, arricchiti da contenuti extra e gallerie fotografiche. Con la prima uscita, in regalo, il cofanetto raccogliitore.

Rai Com
Rai Fiction
Big Light
Alfresco
france-tv
rtve

Confermata la nostra anticipazione: altro rivale per Malagò

# La sfida di Di Rocco «Coni inadeguato»

di Franco Fava

«**H**o avvertito un diffuso malessere da parte del nostro mondo per una gestione troppo personalistica ed elitaria, del tutto inadeguata nel difficilissimo momento che stiamo vivendo: il Coni in questi ultimi 8 anni ha pensato molto all'immagine e poco alla sostanza». A meno di un mese e mezzo dalle elezioni Coni, il ciclismo complica la terza volata di Giovanni Malagò alla riconferma del Foro Italo. Dopo la scesa in pista a dicembre dell'olimpio-

«La base è stata dimenticata, le società abbandonate  
Si pensa molto all'immagine e poco alla sostanza»

Antonella Bellutti, anche l'ex presidente della Federciclo Renato Di Rocco ha ufficializzato la candidatura alla presidenza nell'elezione in programma per la prima volta a Milano il 13 maggio. Classe 1947, per tre lustri al vertice del ciclismo azzurro e già dirigente stimato dell'ufficio Giochi della Gioventù, oltre ad aver ricoperto il ruolo di membro di Giunta, Di Rocco ha confermato le nostre anticipazioni di due setti-

mane fa.

**CRITICO.** «Sono stato in un Coni che vigilava, in cui si poteva lavorare senza interferenze: da tempo non è più così». Di Rocco è stato designato da una cordata in cui spiccano gli avversari di sempre di Malagò, ovvero Paolo Barelli (nuoto) e Angelo Binaghi (tennis). Ma i due presidenti di federazione di peso non sono gli unici decisi a raccogliere la sfida di un males-

sere diffuso nei confronti della gestione Malagò. «Non faccio nomi, ma vi garantisco che sono tanti e aumentano di giorno in giorno», assicura Di Rocco. Gira voce che siano una ventina quelli pronti a scendere al suo fianco. Sono 74 gli elettori, ma di 28 ancora non si conosce il nome: «Avrei voluto attendere il 13 aprile, quando verranno designati anche i delegati di atleti e tecnici, ma credo sia ben augurante averlo fatto il primo



Renato Di Rocco, 74 anni, per 15 anni presidente della Federciclismo

aprile, giorno del compleanno di Paolo Bettini, al quale sono molto legato».

**LA BASE.** È severo l'atto di accusa: «Il Coni deve tornare ad occuparsi dei problemi della base. Meno riflettori, più cose concrete. Durante la pandemia ha abbandonato a se stesse le società sportive. Mai una volta che abbia evidenziato le ricerche scientifiche che dimostrano come palestre e piscine sia-

no luoghi sani, dove il distanziamento è più rispettato che in autobus o in metropolitana. Sapevate perché non l'ha fatto? Perché era impegnato a chiedere al governo più potere e più dipendenti. Una guerra sbagliata che ha fatto solo perdere tempo in litigi e diatribe». Di Rocco ha subito chiamato la Bellutti per farle gli auguri: «Continueremo a pedalare insieme anche in questa corsa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LOTTO				
ESTRAZIONI 1 aprile				
BARI	30	50	89	51 31
CAGLIARI	58	47	89	23 70
FIRENZE	10	57	9	40 33
GENOVA	30	74	70	36 8
MILANO	89	80	56	53 43
NAPOLI	21	47	27	88 56
PALESTRA	61	31	45	18 23
ROMA	33	32	15	44 55
TORINO	9	70	74	53 89
VENEZIA	78	33	79	56 53
NATIONALE	69	10	86	70 43

Enalotto  
Combinazione concorso n. 39

## ATLETICA

**Cancellati gli Europei U.18 di agosto a Rieti**

ROMA - I Campionati Europei Under 18, in programma dal 26 al 29

## RUGBY

**Challenge Cup oggi le Zebre contro Bath (Sky)**

Sospese prima di Natale a causa della seconda ondata della pandemia, tornano oggi le Coppe

## FORMULA 1

**GP Canada trema 5 mesi europei con la Turchia?**

La Formula 1 è in emergenza per il GP del Canada del 13 giugno: in quel Paese la curva del

## CICLISMO

**Covid: rinviata al 3 ottobre la Parigi-Roubaix**

di Giorgio Coluccia  
Per il secondo anno di fila l'Unione Ciclistica

maschile. Il nuovo rigido lockdown che riguarda la Francia ha reso inevitabile la decisione, che così si aggiunge alla definitiva cancellazione del 2020 dovuta alla seconda ondata in terra transalpina. Per adesso l'albo d'oro resta ancora inchiodato al 2019 con il successo del belga Philippe Gilbert. La nuova collocazione



Il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali ha incontrato oggi le sessantacinque associazioni del Comitato Editoriale di Vita. Un'occasione di confronto con la società civile che ha permesso di affrontare numerose questioni aperte. Questioni, ha spiegato il Ministro, «necessarie per aprire una nuova stagione di collaborazione e confronto a partire dalle deleghe che resteranno in capo a me»

Inclusione sociale e lavorativa, la questione sempre aperta della non autosufficienza, il *Recovery Fund*, la necessità di alleanze di governance con il Terzo settore e i temi di una riforma troppo a lungo “congelata”, soprattutto nelle sue parti fiscali. Sono questi gli spunti di riflessione proposti **al Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Andrea Orlando nel *question time*, organizzato da Vita, con le organizzazioni del Comitato Editoriale.**

**Il fondatore di Vita, Riccardo Bonacina ha introdotto il dibattito** ricordando come tante, troppe partite sono state mal gestite dagli ultimi governi. Due esempi tra i tanti: **la riforma del Terzo settore, congelata per due anni e mezzo e i DPCM che, pur susseguendosi, dimenticavano sistematicamente la società civile.** «Urge un cambio di passo», ha spiegato Bonacina, perché «abbiamo bisogno di una di un'interlocuzione chiara e coerente con la politica, non frammentata come lo è stato, a partire dalle deleghe di governo». Chiara **la risposta del Ministro:** «con il Recovery Fund si apre una fase nuova, una fase di sfida. **Siamo di fronte a un'occasione storica per dimostrare, con una grande impresa collettiva, che il Terzo settore è un pilastro fondamentale per dar vita a una nuova filiera sociale, ambientale, culturale...». E una notizia, «La delega del Terzo settore sarà totalmente in capo a me».**

**«Una delle caratteristiche del Terzo settore», ha spiegato il Ministro, «è la capacità di rapido adattamento alla differenza sociale e territoriale. L'agilità del Terzo settore è un'occasione per tutti, per lo Stato in primo luogo».** Serve, però, «un grande processo di risocializzazione e questa risocializzazione è il grande terreno su cui provare a fare un primo passo comune». Sul Recovery, ha spiegato ancora il Ministro, si è perso troppo tempo. Soprattutto sulla coprogettazione, «mentre urgono nuove modalità di intervento: non si tratta di pensare interventi ad hoc "per" il Terzo settore, ma capire "come" il Terzo settore entra in gioco nell'ambito dei vari interventi».

**Il direttore di Vita, Stefano Arduini, ha posto l'accento sul tema dell'economia sociale e solidale come leva per la ripresa. Una questione che è recentemente emersa anche dall'incontro tra il Ministro e il Commissario UE al Lavoro e ai Diritti Sociali Nicolas Schmit.** Il trattamento fiscale delle imprese sociali da portare avanti “senza se e senza ma”, ha chiesto il direttore, è oggi una delle grandi sfide per il Governo. «Ho messo al centro della mia attenzione l'attuazione complessiva, ancora in evasa, della riforma del Terzo settore», ha risposto il Ministro. Il decreto fiscale è, però, «il più complicato per due ordini di ragioni: la prima ragione è il rapporto con l'Europa; la seconda è per delle criticità interne alla normativa e al Terzo settore. Ma proprio questa difficoltà ci spinge a lavorare al meglio e trovare soluzioni».

È stata poi la volta delle associazioni, le cui domande si sono raggruppate attorno a sei temi. Eccoli.

**Lavoro.** Stefano Granata (Federsolidarietà) ha posto la questione dell'occupazione: lavoro irregolare, la percentuale dei Neet (22%) e l'occupazione femminile rappresentano criticità da affrontare e superare. «Per farlo, serve una nuova integrazione tra pubblico, privato e Terzo settore anche sul tema dell'inclusione», ha spiegato il Ministro Orlando, «ma se non ci sono strutture pubbliche che funzionano non si va da nessuna parte». Purtroppo, oggi, ha proseguito il Ministro, «sono proprio le strutture pubbliche quelle rimaste indietro su questo fronte. Ma tra le cose che possiamo fare subito col Terzo settore c'è l'**intervento sui Neet, che è un campo in cui associazionismo e non profit possono mettere in gioco tutta la loro capacità di inclusione e accompagnamento**».

**Povertà e infanzia.** Il direttore generale dell'Albero della Vita, Isabella Catapano, ha posto l'accento sulla realtà dei bambini, il cui livello di vulnerabilità, a causa dell'impovertimento delle famiglie, è peggiorato durante quest'anno. Quali sono gli interventi strutturali che si stanno immaginando in questo ambito? «Dobbiamo lavorare molto su come, nel post-pandemia, ci possano essere condizioni di povertà repentina, che lo strumento del Reddito di Cittadinanza oggi non affronta», ha spiegato il Ministro. Sul coinvolgimento del Terzo settore, ha concluso, «insisteremo sul tema della codecisione e della coprogettazione, su cui abbiamo fatto un decreto. La **coprogettazione diventerà un metodo di lavoro costante per il Governo**».

**Disabilità.** Marco Faini (Anffas) ha sottolineato il tema dell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità. Un tema che va dalla necessità di aprire un focus di attenzione sul funzionamento del collocamento mirato e sui tirocini. «La questione mi è chiara», ha risposto il Ministro, «ho già fatto un incontro con l'intergruppo parlamentare sulle disabilità per iniziare subito a lavorarci confrontandoci con le associazioni. Acquisiti questi confronti, **faremo un focus specifico anche su questa forma di fragilità che, purtroppo, si è aggravata in conseguenza della crisi**».

**Non autosufficienza.** Virginio Brivio (Fondazione Sacra Famiglia) ha chiesto se «è ancora possibile, in quest'ultimo mese di scrittura del PNRR, che ci sia anche un potenziamento sull'assistenza domiciliare: non basta parlare di telemedicina o tecnologia, servono servizi interconnessi sul piano sociale e sanitario». Un tema, questo, su cui è già fortemente attivo - ha specificato Brivio - il Network Non Autosufficienza composto da studiosi, dirigenti di servizi pubblici e privati che hanno unito le forze per rispondere a fragilità sempre più diffuse. Su questo punto il Ministro ha spiegato che è in corso «un'interlocuzione con Roberto Speranza. Un'interlocuzione che dovrebbe andare nella direzione sperata». Quale? «**Un rapporto più organico della sanità con il territorio e le famiglie e, di conseguenza, con il Terzo settore**».

**Enti non commerciali e fundraising.** Fabrizio Pregliasco (Anpas) ha rimarcato alcune problematiche legate agli articoli 6 e 7 del Codice del Terzo settore. Ecco la risposta del Ministro del Lavoro: «Ho messo molto sotto stress il mio

ufficio legislativo: ho dato l'input di procedere rapidamente con i decreti attuativi. **Una delle cose peggiori del nostro mestiere è fare decreti, leggi e non attuarli. La riforma del Terzo settore deve avere la priorità e, presto, avremo novità positive anche in questo senso».**

**Migranti.** Regina Catambrone (Moas) ha infine posto la questione dell'integrazione lavorativa dei migranti e dell'implementazione dei visti lavorativi, oggi trascurati dalla nostra legislazione. La programmazione, ad oggi, ancora non c'è, ha spiegato il Ministro Orlando. Non c'è ma «va costruita, perché siamo dinanzi a un ritardo enorme, che non è nato da burocrazia e disattenzione, ma da una rimozione politica che deve essere superata e noi cercheremo con l'aiuto del Terzo settore di procedere in questa direzione».

**Su questi temi, ha concluso il Ministro, «avviamo subito il confronto e... iniziamo a fare lobby attiva per indirizzare il Recovery su temi sociali».** Il Terzo settore, ha ribadito, «oggi ha una capacità incredibile di modernità e di dialogo trasversale rispetto alla politica e in un momento in cui c'è un Governo con una base parlamentare molto ampia questo è un valore aggiunto per il nostro Paese».



[Home](#) > [Comunicati stampa](#) > [In Evidenza](#) > [Terzo settore, Forum: "Le nuove linee guida per lavorare con la PA rappresentano un concreto passo avanti"](#)

[#Co-programmazione](#) [#Comunicati stampa](#)

## Terzo settore, Forum: “Le nuove linee guida per lavorare con la PA rappresentano un concreto passo avanti”

01 Aprile 2021

*Roma 1 aprile 2021 – “Le linee guida per i rapporti con la Pubblica amministrazione sono un passaggio fondamentale per la valorizzazione del Terzo settore: adesso si può collaborare al meglio con le istituzioni pubbliche”. Lo afferma **Claudia Fiaschi, portavoce del Forum nazionale del Terzo settore**, esprimendo soddisfazione per la firma del **ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Andrea Orlando sul decreto di adozione delle linee guida sul rapporto tra pubbliche amministrazioni ed enti del Terzo settore, a seguito dell'intesa sancita nell'ultima seduta della Conferenza unificata.***

Le linee guida contenute nel decreto declinano i percorsi amministrativi che la PP.AA. dovrà seguire per rendere operative le attività di co-programmazione e co-progettazione, gli strumenti di accreditamento e le convenzioni. *“È un chiaro passo avanti – sostiene la **portavoce del Forum** – rispetto alla legge Turco che prevedeva questa possibilità, ma solo nell’ambito dei servizi sociali, e solo per progetti innovativi. Adesso invece, con queste linee guida, le prassi collaborative diventano la modalità normale, e non più eccezionale, di rapporto tra gli enti di Terzo settore e tutte le amministrazioni pubbliche. È uno degli effetti più importanti della riforma ed è l’inizio di una relazione basata sul principio dell’amministrazione condivisa, come affermato dalla Corte Costituzionale”.*

Il Forum valuta positivamente l’orientamento espresso dal Ministero del Lavoro sull’utilizzo degli strumenti collaborativi per attuare le iniziative per il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e definire la nuova programmazione dei fondi strutturali europei. *“Apprezziamo molto – ha dichiarato **Fiaschi** – che il Ministro abbia riconosciuto ancora una volta l’importanza dell’attività svolta dal Terzo settore, e che abbia annunciato anche per le prossime settimane provvedimenti per il suo sostegno”.*

## La lettera inedita «Caro atleta, lo sport è impegno, sacrificio e soprattutto lealtà»

di Marco Pozza

Potrai anche accettare la sconfitta, ma sono convinto che non accetteresti mai di rinunciare a provarci

Sogna, esplora, migliora il tuo limite, sfida l'avversario. Fallo con stile, però, senza perdere il senso della misura

**L**a convinzione è che l'essenza dello sport, come la trama d'una storia che chiede di farsi romanzo, gli preme dietro la penna per uscir fuori. C'è sempre qualcosa di piacevole nello scrivere le prime parole di una storia: non sai mai fin dove ti porteranno. Francesco, somiava come i fuoriclasse, l'aveva anticipato al lettore della Gazzetta il 2 gennaio: «Vedremo cosa il buon Dio ci suggerirà nel prosieguo del pontificato...». Dopo quella sorta di enciclica laica sullo sport, Papa Francesco procura un nuovo assist nel giorno in cui *La Gazzetta dello Sport*, una sorta di "Buongiorno, Italia!", compie 125 anni. Altrettanti, il 6 aprile, ne festeggia l'Olimpiade moderna: entrambe sono nate nel 1896. Buon compleanno! Firmato: Papa Francesco. E così, domani in edicola troverete un libro con l'intervista integrale rilasciata a Pier Bergonzi e pubblicata su *Gazzetta e Sportweek* il 2 gennaio arricchita da un'inedita lettera ad un ideale atleta olimpico che rappresenta la sintesi del pensiero di Francesco sullo sport.

**La grande occasione**  
Un augurio formulato con una grammatica elementare: «Carissimo atleta». Quasi una sorta di telefonata, un moto dell'anima, un sussulto per dire che gli stai a cuore. Francesco prende carta e penna per firmare una lettera agli atleti che, nel loro silenzio eremitico, stanno preparandosi



Esce domani in edicola (a 4,99 euro) il libro "Lo sport secondo Papa Francesco" con l'intervista d'inizio dell'anno e una lettera aperta inedita a un atleta olimpico

### Scrivere per Noi

L'inizio della lettera aperta di Francesco

*Carissimo atleta, quando la fiaccola, partita da Olimpia, accenderà il bruciere, sarà come avvertire l'eco di una voce amica: "Eccoci, finalmente: ti aspettavo, mi aspettavi. Ci aspettavamo". Il fuoco, portato dai telefoni come fossero antichi messaggeri, arderà per tutta la durata dei Giochi Olimpici. Quando penso allo sport, mi piace moltissimo l'immagine del fuoco: è brillante, pulito, assomiglia a ciò che abbaglia. Quando, poi, diventa fiamma, non fa più fumo: è misterioso, brillante. È il fuoco sacro della passione, quella che riscalda senza consumare. Come accadde a Mosè, sul Monte Sinai: «Arveto ardeva nel fuoco, ma quel rovelo non si consumava» (Esodo 3,2)*

Francesco

**LETTERA INEDITA** Qui sopra le prime righe della riflessione che Papa Francesco ha scritto per noi rivolgendosi, idealmente, a tutti gli atleti. La lettera integrale la trovate nel libro che esce domani in edicola con la Gazzetta

alle Olimpiadi di Tokyo: «Provo ad immaginarmi i tuoi mesi di attesa, di preparazione (...) Tu, il tuo allenatore e quella voce che, da dentro, adesso è lì a bisbigliarti: "Ecco la tua grande occasione: giocatela fino in fondo, accendila!". Si rivolge loro con il linguaggio della passione, dell'esaltazione, del cuore visionario. L'occasione, d'altronde, è ghiotta: verso Tokyo, come fosse un santuario, si sta formando un enorme pellegrinaggio di uomini e donne che, nel nome dello sport, vanno a celebrare la loro liturgia più solenne: l'Olimpiade. Un pellegrinaggio, ma anche una sorta di sinodo sportivo dove migliaia di atleti si affronteranno per migliorarsi, per lasciare il mondo (dello sport) un po' migliore di come lo hanno trovato. Papa Francesco, da bordo campo, l'incoraggia: «È la tua grande occasione, l'appuntamento supremo per la migliore gioventù dello sport». Vali»

#### Provarci sempre

Lo sport è semplice: un terreno, una sfida, uno che vince, uno che perde. E il giorno dopo si ricomincia: non è così



G+ ESCLUSIVO

anche la vita? Per chi crede in essa, nessuna partita è mai persa, al massimo è finito il tempo a disposizione: «Ecco perché - scrive il Papa - potrai anche accettare la sconfitta, ma sono convinto che non accetteresti mai di rinunciare a provarci». L'appetito viene vivendo: «Ogni ora perduta oggi è un pezzo d'infelicità domani». Francesco è capace di rendere tutto così semplice da apparire naturale. Il suo scrivere è di sale, non è miele: quando entra in campo, il Papa entra per alimentare la passione, gioca in squadra con la vita, in attacco: «Sogna: esplora, migliora il tuo limite, sfida l'avversario - ha tocchi di poesia il Papa argentino. Fallo con stile, però, senza perdere il senso della misura, offrendo il meglio del tuo cuore prima ancora del tuo fisico». Capitalizzando il valore della sconfitta: «Non gettaria via: osservalo, ascoltalò». Capita d'imparare una riga dalla vittoria, un libro dalla sconfitta. Nessuna scorciatoia, però: «Allarsi con il doping non è solo imbrogliare il tuo avversario, è calpestare la tua stessa dignità». Salvata la passione, altera la risurrezione: «La

tua non è una chiamata alle armi. È mostrare che in guerra si uccide senza mai vincere, ma nello sport si vince senza mai uccidere».

#### Attimi d'oro

Una lettera che, ironia delle date, esce nel giorno del grande silenzio: il Sabato Santo della cristianità. Un'attesa imbrogliata di pensieri, aspettative: «Risorgerà? Ce la farà? Non c'era giornata più bella per impostare la sfida: «Morte e vita si sono affrontate in un prodigioso duello. Il Signore della vita era morto ma ora, vivo, trionfa» recitiamo a Pasqua. Cristo, scalando il Calvario, ha firmato il più grande allenamento della storia. Gli davano del perdente: «Ci sono imprese nate dove tutti vedevano la fine dell'atleta». Era l'unica pista per conquistare la vittoria: «Ci sono attimi che, da soli, valgono tutto l'oro del mondo». Frammenti di Pasqua incastonati nelle piccole via crucis quotidiane. Dove vincere è non arrendersi.

© RIPRODUZIONI RISERVATE

IL TEMPO DI LETTURA 2'55"

### Speciale

La prima intervista



La prima intervista di Bergoglio a un giornale sportivo sulla Gazzetta del 2 gennaio 2021

Alla vigilia di Pasqua, nel giorno del 125° compleanno della Gazzetta, il Santo Padre scrive agli olimpici

**Il Papa dello Sport**  
Jorge Mario Bergoglio, 84 anni, argentino di origini italiane in occasione dell'intervista rilasciata alla Gazzetta dello Sport nel dicembre 2020 e pubblicata sulla Gazzetta e su Sportweek del 2 gennaio. Ora quella storica intervista diventa un libro che trovate da domani in edicola (FRANQUILLO CORTIANA)

# Milano

## “Più rischi senza muscoli”, attività fisica e sport un aiuto contro il virus

di Tiziana De Giorgio



(ansa)

*Lo studio coordinato da Galeazzi e Policlinico San Donato. Rianalizzate le Tac toraciche di pazienti ricoverati un anno fa. Sconfienza: un sedentario di 50 anni ha la stessa massa di un ottantenne attivo*

01 APRILE 2021 2 MINUTI DI LETTURA

L'allenamento e l'attività fisica potrebbero essere d'aiuto nel prevenire le conseguenze più gravi del Covid. Un'indagine coordinata dall'Istituto ortopedico Galeazzi e dal Policlinico San Donato dimostra come una massa muscolare ridotta possa favorire le complicanze nei malati da coronavirus. "È noto come la quantità di muscolo che

ognuno di noi ha, da cui derivano una serie di processi metabolici nel nostro corpo, possa influenzare positivamente la prognosi di alcune malattie come determinati tumori", spiega Luca Maria Sconfienza, responsabile della Radiologia del Galeazzi e professore dell'università Statale. Nessuno, però, aveva ancora studiato se questo potesse influire anche sul Covid.

Per capirlo, i ricercatori sono andati a rianalizzare le Tac toraciche di 552 pazienti che erano stati ricoverati fra il 21 febbraio e il 30 aprile dello scorso anno, prescritte dai medici per verificare se ci fosse una polmonite in corso. Esami che permettono di misurare anche la massa muscolare che sta intorno alla colonna vertebrale, "considerata un buon indicatore dello stato generale dei muscoli del paziente", prosegue il radiologo.

La domanda da cui è partito lo studio, ora pubblicato sulla rivista scientifica *Radiology*, è questa: nei reparti ospedalieri, in quelli ordinari così come nelle Terapie intensive, ritrovarsi davanti un paziente con una massa muscolare ridotta poteva essere un elemento predittivo di conseguenze gravi, se non mortali, dell'infezione? Le conclusioni di questo lavoro dicono di sì. La ricerca ha coinvolto l'Istituto europeo di oncologia, l'ospedale Maggiore della Carità di Novara, la Poliambulanza di Brescia, l'ospedale di Cento, oltre a Galeazzi e Policlinico San Donato. E ha visto la collaborazione delle Università del Piemonte Orientale e di Palermo, insieme alla Statale di Milano. L'analisi si è basata su un modello statistico che ha incrociato la misurazione della massa dei muscoli paravertebrali con i dati fisici e clinici di ciascun paziente. E quindi per esempio età, sesso, estensione della polmonite, valori degli esami di laboratorio, malattie concomitanti.

Ed ecco il risultato: "Lo stato muscolare deficitario si è dimostrato un forte predittore indipendente, sia per il ricovero in Terapia intensiva, sia per il decesso". Significa che i nostri muscoli possono essere un elemento di fragilità di fronte al virus. E questi risultati potrebbero essere utili ai colleghi clinici impegnati nei reparti Covid, dicono gli autori.

"Potenzialmente i soggetti con una buona massa muscolare sembrano avere una minore possibilità di conseguenze gravi da Covid 19", spiega quindi Sconfienza. Certo

non si può pensare che questo, da solo, possa proteggere dalle complicità del virus, sottolinea il docente della Statale. Che però aggiunge: "L'attività fisica come prevenzione recentemente è stata riconosciuta come terapia medica. Ma se uno va dal dottore che gli prescrive l'aspirina di solito la prende, se nella ricetta c'è l'attività sportiva in genere si sente libero di stare sul divano". Peccato, avverte il radiologo, "che mediamente un adulto sedentario di cinquant'anni ha la stessa massa muscolare di un ottantenne attivo".

**la Repubblica**

# Firenze

## L'adolescenza sospesa: come aiutare i ragazzi al tempo della pandemia

di Christina Bachmann



(fotogramma)

02 APRILE 2021 3 MINUTI DI LETTURA

Per mesi non si è parlato di giovani e bambini; adesso che anche in zona rossa riprende la didattica in presenza per i più piccoli, gli adolescenti rimangono ancora nell'ombra. Per loro la scuola resta in DID, didattica integrata digitale.

Siamo tutti consapevoli che l'adolescenza è una fase di crescita molto delicata e fondamentale per lo sviluppo della personalità futura e del benessere psicologico. In questi giorni siamo bombardati da messaggi terroristici, che se da una parte sono necessari a sensibilizzare sulla pericolosità del disagio che sta investendo gli adolescenti, dall'altro non fanno che alimentare la paura, fino a trasformarla in panico. Ma che possiamo fare noi adulti oltre a spaventarci di fronte all'aumento di tanto star male?

Quando sono presenti segni di un disagio importanti, di un equilibrio che si è rotto, i ragazzi ci stanno chiedendo non di riconoscere il sintomo (dipendenza da Internet, autolesionismo, depressione,...), ma di vedere e accogliere il loro dolore. Spesso i ragazzi che si tagliano raccontano che è un modo per sentirsi vivi. Tutte le persone hanno bisogni e esigenze, primo tra tutti il sentirsi vivi...Cosa ci fa sentire vivi? Il fatto che qualcuno ci veda, si preoccupi per noi, mostri interesse, ci chieda come stiamo, cerchi di fare qualcosa per farci star meglio.

Molti ragazzi si svegliano la mattina senza più avere stimoli per affrontare la giornata. In questo periodo è venuta a mancare completamente la progettualità, che permette di avere speranza nel futuro. Mancano gli obiettivi perché tutti quelli che si erano dati purtroppo sono stati messi da parte. Respirano paura, angoscia, a volte disperazione. Nei casi più sfortunati stanno lottando con il dolore di un lutto di una persona cara e attorno a sé hanno persone che, anche se adulte, mostrano le stesse difficoltà di fronte alle proprie emozioni.

Come adulti dobbiamo aiutarli a rendere più vivibile questo periodo di sacrifici ai quali tutti siamo chiamati a contribuire, loro compresi. Progettare insieme significa vedere un domani e utilizzare il presente per costruire i presupposti di quel domani. Togliere il cellulare perché lo stanno usando troppo è inefficace: dobbiamo dar loro un'alternativa che li faccia sentire bene in modo che siano loro stessi a scegliere la vita.

Stiamo pensando ai tempi in cui potremo tornare a fare le vacanze studio? Non si tratta di andare in agenzia e fissare la vacanza, ma di prepararsi facendo qualcosa di utile, che ci faccia crescere. Un esempio potrebbe essere dedicarsi allo studio della lingua straniera del paese che vorremmo visitare, guardando insieme in famiglia un film in lingua originale sottotitolato, condividendo tra genitori e figli le parole conosciute e quelle appena imparate, facendo piccole conversazioni in lingua a tavola.

Se l'obiettivo è tornare il prima possibile in palestra o a fare sport dilettantistico, allora organizziamo in casa un momento dedicato al movimento, che può essere corsa sul posto, ginnastica a terra, seguendo corsi online ma soprattutto facendoli insieme, con un appuntamento fisso come se fosse l'orario degli allenamenti. Usciamo a respirare aria fresca intorno a casa, programiamo 1 o 2 giorni dedicati a questo momento per stare insieme, che può diventare anche un modo per parlare e raccontarsi la giornata. Muoversi e ossigenarsi porta molti vantaggi a fisico e mente.

Facciamo in modo che mantengano vivo il rapporto con i loro coetanei, attraverso videochiamate in momenti riservati, in modo che possano sentirsi liberi come quando sono fuori casa. E chiedete loro dei loro amori, delle loro cotte e simpatie. Voi genitori lo sapete quale è la persona che manca loro di più? Avete mai chiesto chi vorrebbero riabbracciare per primi? Avete fantasticato insieme su tutte le cose che vorreste fare appena ci si potrà muovere in sicurezza? Ascoltare non vuol dire avere la soluzione, vuol dire dare spazio al sentire dell'altro.

E soprattutto parliamo con loro delle emozioni, facciamo loro capire che in questo momento è normalissimo sentirsi tristi, demotivati, arrabbiati, delusi. che momenti di rabbia e di ribellione capitano a tutti e che tutti noi in certi momenti pensiamo che vorremmo accartocciare tutte queste regole e limitazioni, ma che non lo facciamo perché siamo convinti che solo collaborando tutti insieme arriveremo all'obiettivo: uscirne velocemente, uscirne sani e possibilmente persone migliori di prima. Diciamo loro che nel caso di eventi così straordinari come quello che stiamo vivendo non dobbiamo vergognarci di chiedere aiuto ai nostri genitori, ai nostri amici o allo psicologo.

Spesso aiutare gli altri distoglie dai propri dolori e riempie di senso le giornate. Aiutateli a trovare qualcosa di utile da fare ogni giorno: potrebbero dedicare del tempo a parlare con chi è meno fortunato, offrirsi per piccoli lavoretti, rivolgendosi ai gruppi di volontariato, alle associazioni sui diritti umani o alla parrocchia. Molte cose si possono fare a distanza anche in zona rossa.

Può essere difficile trovare l'aggancio tra il mondo adulto e il mondo degli adolescenti, ma è necessario per accompagnarli verso un futuro migliore, dove saranno loro gli adulti che dovranno prendersi cura dei ragazzi e dei bambini che verranno. Quando il cuore è vicino non c'è distanza che tenga.

*\*Psicologa e psicoterapeuta*

Corriere della Sera Venerdì 2 Aprile 2021

L'INTERVISTA **AL DIRETTORE DELLA WADA**

---

# Caso Schwazer L'antidoping «Noi diffamati dal tribunale» «La tesi del complotto non ha alcuna prova»

**A**rroganza. Mistificazione. Cattiva fede. Giustificazioni risibili. Consulenti senza scrupoli. Sono alcune delle parole usate da Walter Pelino, giudice del tribunale di Bolzano, nell'ordinanza di archiviazione del procedimento a carico di Alex Schwazer. Si riferiscono all'operato dei consulenti della federazione internazionale di atletica, dell'agenzia mondiale antidoping (Wada) e dei laboratori di stato di Colonia e Losanna durante l'indagine penale sulla positività del marciatore nel 2016.

**Olivier Niggli, direttore generale della Wada, agenzia finanziata dal Cio e dai suoi stati membri, ha letto l'ordinanza?**

«Letta e riletta con attenzione e incredulità assieme ai nostri legali».

Athletics, il test eseguito dal laboratorio di Colonia, la positività sanzionata dal Tribunale di Arbitrato Sportivo. Noi dovevamo contribuire ad accertare solo tre cose per conto del giudice».

**Quali?**

«Se nelle urine del signor Schwazer conservate a Colonia ci fosse testosterone sintetico. Risposta: c'era. Se nelle stesse urine ci fosse il suo Dna. Risposta: c'era. E se, infine, vi fosse anche del Dna di altri, tramite un'indagine forense sofisticata. Risposta:

«Letta e riletta con attenzione e incredulità assieme ai nostri legali».

**Può spiegare dove nasce questa incredulità?**

«Trovo l'ordinanza chiaramente diffamatoria nei nostri confronti oltre che basata su affermazioni senza evidenza scientifica. Siamo stati invitati a intervenire come parte civile in una vicenda in cui eravamo estranei perché il magistrato capisse se Schwazer andava processato o no. Abbiamo fornito le consulenze richieste, ci aspettavamo una decisione sintetica, in un senso o nell'altro, non 87 pagine che ipotizzano un complotto internazionale con prove di fantasia».

**Come potete sostenere di essere estranei al caso?**

«Il controllo di Schwazer era stato chiesto da World

non c'era».

**Alle urine di Schwazer ne sarebbero state aggiunte altre «dopate», cancellando prima il Dna «estraneo» con i raggi Uv. La prova del reato sarebbe l'elevata concentrazione di Dna dovuta al loro riscaldamento.**

«Una tesi stupefacente e inquietante che prende in giro l'opinione pubblica, non ha portata scientifica, esclude le prove che non confermano il complotto».

**Nell'ordinanza ci sono 50 pagine sul Dna: altro che**

**scarsa credibilità scientifica...**

«Dopo uno studio su 50 atleti a spese dei contribuenti italiani. Noi abbiamo portato un campione dello stesso Schwazer con concentrazioni ancora più alte di quelle del 1° gennaio, quindi evidentemente fisiologiche. Elementi ignorati a favore della teoria di un complotto per vendicarsi del suo allenatore Donati».

**Conosce Sandro Donati?**

«Molto bene. È lui la vittima di questa storia».

**Perché?**

«Donati, che ha collaborato con noi, è stato un militante dell'antidoping. Con Schwazer ha cercato di dimostrare che un ex dopato poteva vincere con le sue forze e un buon allenatore. Ma si è trovato in una situazione impossibile da accettare, a un tradimento».

**Non avreste permesso ai periti di verificare l'integrità delle provette.**

«Non è vero. Il laboratorio di Colonia, tra i più prestigiosi al mondo, è stato accusato di una manipolazione in stile russo senza nemmeno essere interpellato. L'ordinanza non prevede repliche o appello: non possiamo difenderci da accuse gravissime».

### **Donati vittima**

**Donati è stato un militante dell'antidoping, si è trovato davanti a un tradimento, è la vittima**

**Avreste scelto un consulente condannato per falsa perizia (pena prescritta) per via della sua «profonda acredine» nei confronti del perito del tribunale, il colonnello Lago.**

«Abbiamo scelto un professore universitario con grande esperienza su questioni legate al Dna».

**Cosa farete adesso?**

«Non escludiamo nulla, nemmeno un'azione giudiziaria per diffamazione».

**L'Italia, politica compresa, è tutta con Schwazer.**

«È umanamente comprensibile. Seguono i fatti così come sono presentati e provano compassione per l'uomo».

**Il sistema antidoping è ancora credibile?**

«Mi preoccupa la falsa immagine del sistema internazionale antidoping in una nazione che ospiterà i Giochi olimpici. Noi vogliamo lavorare bene con l'Italia».

**Schwazer tornerà a marciare?**

«Mi sembra che la federatletica l'abbia escluso. La sentenza del Tas è definitiva, noi non ci faremo intimidire».

**Marco Bonarrigo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il ddl Zan in Senato*

# Omofobia, l'ora delle scelte

di Linda Laura Sabbadini

**I**l presidente della Repubblica Mattarella nel maggio scorso disse: “le discriminazioni basate sull’orientamento sessuale costituiscono una violazione del principio di eguaglianza e ledono i diritti umani necessari a un pieno sviluppo della personalità umana. È compito dello stato garantire la promozione dell’individuo non solo come singolo, ma anche nelle relazioni interpersonali e affettive”. Un monito importante. Le relazioni sentimentali esistono anche tra persone dello stesso sesso e non per questo tali persone devono essere perseguitate, semplicemente perché si amano. Ormai la maggioranza degli italiani lo pensa fin dal 2011 quando in una indagine condotta per la prima volta dall’Istat il 66% dichiarò “si può amare una persona dello stesso sesso o una di un altro sesso, l’importante è amare”.

Eppure episodi di cronaca terribili si susseguono, non solo espressione di intolleranza ma istigazioni alla discriminazione e alla violenza. E quando questi atti avvengono per motivazioni precise (essere gay o lesbiche o trans o queer o altro) c'è bisogno della tutela rafforzata. È già previsto, con la legge Mancino, nel caso di istigazione a commettere atti discriminatori o di violenza fondati sul razzismo o motivazioni religiose. Deve avvenire anche per l'omofobia, la transfobia, quando non ci si limita ad esprimere un'opinione su ciò che si ritiene normale e ciò che non si considera tale, ma si istiga alla repressione, all'eliminazione fisica, alla persecuzione, si aggrediscono cittadini solo in quanto omosessuali, transessuali. E chiamo a riflettere tutti coloro che hanno votato contro questa legge. Non si sta così perseguendo la libertà di espressione, è proprio questa legge che tutela la libertà di essere sé stessi, senza essere perseguitati, minacciati e oggetto di crimini d'odio solo a causa di un diverso orientamento sessuale o identità sessuale. È difesa della dignità della persona, la base dei diritti individuali. È una questione di civiltà, dobbiamo uscire dalla preistoria dei diritti civili. E così

come è stato fatto per il razzismo e le motivazioni religiose va fatto anche per la omotransfobia. Le leggi a volte sono il punto di arrivo di trasformazioni culturali profonde, a volte innestano loro stesse crescita della coscienza collettiva, per far avanzare i diritti di tutti. Servono a garantire la difesa della dignità delle persone, uomini o donne, gay o lesbiche o trans, disabili o altro. Servono a far crescere la cultura del rispetto degli altri. Questa legge è punto di arrivo di una crescita di coscienza collettiva ma al tempo stesso punto di partenza per la battaglia contro i crimini d'odio. Dà più strumenti per combattere le fonti della istigazione alla discriminazione e all'odio. Tutto è perfettibile, basta discuterne.

Ma non c'è dubbio che sulla omotransfobia come su tutti i crimini d'odio bisogna fare un salto di qualità. C'è un secondo elemento che mi preme sottolineare. Il disegno di legge Zan è approdato al Senato in Commissione Giustizia. È bene che sia al più presto calendarizzato per lo sviluppo di una discussione democratica. La maggioranza della Commissione lo ha richiesto. Ma per due volte l'ufficio di Presidenza è stato rimandato. Ora è stato convocato per il 7 aprile. È una bella notizia. Mi auguro che la discussione sulla legge si avvii. Tante voci della società civile, del mondo della cultura si stanno pronunciando a favore. Il fatto che la maggioranza di governo non abbia una posizione univoca non deve essere di freno. In una vera democrazia il Parlamento dovrebbe discutere iniziative legislative che vanno al di là delle maggioranze di governo sulla base dell'iniziativa parlamentare. Ben vengano su tematiche di questa portata anche posizioni differenti all'interno degli schieramenti. Anche questo è un modo per vivificare la nostra democrazia.

*Linda Laura Sabbadini è direttrice centrale Istat.*

*Le opinioni qui espresse sono esclusiva responsabilità dell'autrice e non impegnano l'Istat*



## Essere gay è ancora un tabù, il calcio aspetta la sua Rosa Parks

Di [Luca Paladini](#)

Pubblicato il 1 Apr. 2021 alle 12:19

Ciascuna comunità aspetta la sua **Rosa Parks**, quella che rovescia il tavolo, quella che ristabilisce con un atto di disordine un nuovo ordine, quella che apre una breccia che nessuno potrà più richiudere. Il **calcio** non l'ha ancora trovata.

Quella originale, il primo dicembre del 1955 cambiò la Storia degli **afroamericani**. Si rifiutò di cedere il posto a una donna bianca su un autobus a Montgomery, Alabama, come era uso durante gli anni della segregazione razziale. “Non ero fisicamente stanca, ero stanca di cedere”.

Può risultare solo all'apparenza “blasfemo” l'accostamento, ma il **calcio**, il passatempo più seguito da milioni di persone, la macchina da soldi che produce icone e cannibalizza l'attenzione verso altri sport, nell'anno di grazia 2021, la sua **Rosa Parks** non l'ha ancora trovata.

Ogni tanto escono interviste anonime di ragazzi **escort** che raccontano le loro ore appartate in Motel in compagnia di qualche calciatore.

Incontri furtivi, tempo rubato all'immagine che bisogna dare di sé. Alla Società che ti paga, alla curva che ti idolatra. **Gossip** dozzinale che serve solo a capire quanta strada ancora c'è da fare.

Nel febbraio di quest'anno succede una cosa interessante in **Germania**, “siamo nel 2021 e non esiste neanche un giocatore apertamente omosessuale nelle associazioni professionistiche”, scrive la rivista sportiva *11 Freunde*. “La paura di essere discriminati e isolati è ancora tanto grande da indurli a nascondersi”.

Passano pochi giorni e ottocento giocatori dalla **Bundesliga** alle serie minori firmano un appello che invita a uscire allo scoperto chi non ha ancora trovato il coraggio di farlo.

Ottocento, un numero talmente alto da destare il sospetto che probabilmente è servito a qualche atleta per mimetizzarsi ancora di più.

In **Inghilterra**, dove si gioca il campionato più bello del mondo, la **Premier League**, un **coming out** c'è stato. Indotto, ma c'è stato. **Justin Fashanu**.

Nel 1978 già nelle giovanili pare un prospetto in grado di fare la differenza. Arriva la ribalta. Le prestazioni con il **Norwich** valgono persino la convocazione con l'**Inghilterra Under 21**.

Gioca bene, diverte, segna. Finisce nel mitico **Nottingham Forrest** e arrivano i problemi. Di giorno esce con una bella ragazza con cui è ufficialmente fidanzato, la notte spesso frequenta **locali gay**.

Per i tabloid inglesi è la manna. I titoli allusivi non si contano.

Il suo allenatore di allora, **Brian Clough**, scriverà in una autobiografia uscita anni dopo, di un'umiliazione che fece subire a **Justin** negli spogliatoi davanti a tutti i compagni di squadra. Il dialogo fu il seguente:

Dove vai se vuoi una pagnotta?", gli chiede Clough. "Da un fornaio, immagino", risponde Justin. "Dove vai se vuoi una coscia d'agnello?", insiste l'allenatore del **Forest**. "Da un macellaio", risponde ancora il giocatore londinese. "Allora perché continui ad andare in quei cazzo di locali per **froci**?".

**Fashanu** fu messo in panchina. Fu emarginato da tutto l'ambiente.

Nell'ottobre del 1990 dagli **Stati Uniti** dove era finito a giocare, il **coming out**. Quello che però ormai era il segreto di Pulcinella. Il suo intento rimase comunque nobile, provare a squarciare il velo di ipocrisia che ammantava il mondo del calcio.

**Justin** sperava di dare l'esempio, invece l'effetto fu un'ulteriore marginalizzazione. Persino suo fratello John, che si stava facendo strada con il **Wimbledon**, ne prese le distanze, come la stessa comunità nera.

Il 3 maggio 1998, **Fashanu** viene trovato impiccato con un cavo elettrico all'interno di un garage semi-abbandonato poco lontano da una sauna **gay** dove aveva passato la notte, nell'East End londinese. **Suicida**. Solo e abbandonato da tutti.

E in **Italia**? Siamo fermi a una domenica di campionato del 2014 quando su idea di un giocatore del **Bologna**, **Davide Moscardelli**, molti calciatori di **Serie A** giocarono con le stringhe delle scarpe color **arcobaleno**, vessillo della comunità **LGBTQ+**. Da allora il nulla.

Ogni tanto qualche giocatore apre bocca e ci ricorda quanto sia difficile esporsi in un ambiente del genere e intanto la **Rosa Parks** del calcio prende sempre più le sembianze della bella addormentata nel bosco incapace non tanto di reggere la stanchezza fisica ma di "cedere", ogni volta, ogni giorno.

# #gonews.it<sup>®</sup>

Empolese | Valdelsa

venerdì 2 aprile 2021 - 09:18

## Corri contro il Covid, Uisp Cuoio dona 1500 euro al San Giuseppe di Empoli

01 Aprile 2021 16:25  
AttualitàEmpoli

Con la consegna di oggi si completa l'impegno assunto per dare un segno di vicinanza al territorio e alla nostra comunità particolarmente colpita dal Coronavirus. Oggi il nostro comitato UISP Zona del Cuoio APS ha consegnato la donazione di 1.500 euro all'Area Medica Covid dell'Ospedale "San Giuseppe" di Empoli. Un contributo reso possibile grazie a tutti coloro che hanno preso parte all'iniziativa 'Corri contro il Covid' che si è svolta a fine Febbraio scorso (Qui la notizia). Con la consegna di oggi si completa l'impegno che il comitato UISP Zona del Cuoio APS si era assunto per dare un segno autentico di vicinanza al territorio e alla comunità.

«Vogliamo ringraziare di cuore tutti i partecipanti all'Evento per il proprio contributo. Un concreto sostegno, particolarmente prezioso in questo momento difficile, che viene destinato per far fronte alle numerose necessità legate all'emergenza sanitaria COVID-19. Un piccolo segno di gratitudine nei confronti dei tanti operatori sanitari che stanno spendendo energie e vita nell'assistere tanti ammalati». Con queste parole il Presidente UISP Zona del Cuoio APS Antonio Bottai si è espresso alla consegna davanti l'ospedale di Empoli. Oltre ai soldi raccolti, è stato consegnato un poster con tutte le foto dei partecipanti all'evento.

# LA NAZIONE UMBRIA

## Il Comune di Montone regala l'uovo di Pasqua a tutti gli studenti

**Il sindaco Marco Rinaldi: "Un gesto di affetto e un segnale di speranza in un momento così difficile"**

Un uovo di cioccolato per tutti gli studenti delle scuole di Montone. Un modo simpatico all'insegna della tradizione per stare vicino ai propri giovani e in particolare più piccoli. E cos'è anche anche quest'anno in occasione delle feste di Pasqua il Comune guidato dal sindaco Mirco Rinaldi, il Gruppo di Protezione civile e la Pro loco hanno deciso di regalare un po' di... dolcezza. "Un gesto di affetto – dice Rinaldi – che vuole dare un segnale di speranza in questo difficile momento di emergenza sanitaria". Nelle giornate di oggi e domani tutti gli studenti delle scuole del borgo potranno ritirare il proprio uovo di cioccolato, nel pieno rispetto delle norme anti-Covid sia nel centro storico arietano che presso le frazioni di S. Maria di Sette e Carpini.

"Un piccolo pensiero – conclude il primo cittadino – per regalare un sorriso, ma soprattutto per mostrare la nostra vicinanza ai più piccoli della comunità, che sono il nostro futuro. A tutti gli studenti e alle famiglie auguri di buona Pasqua". I luoghi dove ritirate le uova: oggi dalle 14 alle 19.30, in Piazza Braccio Fortebraccio e a Santa Maria di Sette presso il circolo Uisp Sant'Angelo; domani dalle 10 alle 15: Carpini presso la piazzetta lungo la Strada Provinciale 201, Montone ancora in Piazza Fortebraccio e al circolo Uisp di S. Maria di Sette.

---

**il Resto del Carlino**  
**MODENA**

---

## **Il 6 aprile sarà la giornata dello sport**

Avere a cuore la propria salute rispettando le norme anti-Covid, può essere un'arma in più per proteggere se stessi e gli altri. Nasce con questi presupposti la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, in programma martedì 6 aprile anche sul territorio modenese. Azienda USL di Modena, Coni, Csi, Uisp, Panathlon Modena e Run5.30 si sono uniti per

celebrare insieme questo appuntamento, con l'invito a tutti di mettersi in movimento e condividere questa esperienza sui social con una propria foto accompagnata dal'hashtag #prontiaripartire. "Sarà una giornata dal forte potere simbolico, in cui vogliamo invitare tutti a mettersi in gioco, praticando sport e movimento: uscire di casa per camminare o correre 30 minuti, in sicurezza, nel rispetto delle norme vigenti per contrastare la diffusione del Covid – dichiara Gustavo Savino, Direttore della Medicina dello Sport dell'Azienda USL di Modena -. Una scelta semplice, 30 minuti di attività fisica al giorno, dall'effetto benefico dirompente, perché il movimento, calibrato a seconda delle proprie capacità, dona benessere a tutte le età".

**VOCE**

L'invito viene dall'Ausl in occasione dell'evento previsto per il 6 aprile

## **Scatta una foto e postala sui social per la Giornata dello Sport**

L'Ausl di Modena, Coni, Csi, **Uisp**, Panathlon Modena e Run5.30 si sono uniti per celebrare insieme quest'anno l'appuntamento della Giornata Mondiale dello Sport, con l'invito a tutti di mettersi in movimento e condividere questa esperienza sui social con una propria foto accompagnata dall'hashtag #prontiaripartire.

"Avere a cuore la propria salute rispettando le norme anti-Covid, può essere un'arma in più per proteggere sé stessi e gli altri. Nasce con questi presupposti la Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e la Pace, in programma martedì 6 aprile", lo afferma l'Ausl che invita tutti a partecipare a questo insolito concorso.

Come partecipare:

- Vai sul sito [www.run530.com](http://www.run530.com), stampa il tuo pettorale e scrivi il tuo nome. Se non puoi stamparlo, preparalo in casa, con carta e pennarello - Il 6 aprile dalle 5.30 del mattino alle 19.30 organizza 30 minuti di movimento all'aria aperta, una camminata, una corsa o qualsiasi attività a te gradita. Ricorda di metterti il pettorale, segno distintivo di partecipazione e condivisione, e di

rispettare le norme vigenti per contrastare la diffusione del virus - Fai una foto della tua attività e pubblica le immagini sul tuo account Facebook o Instagram, utilizzando l'hashtag #prontiaripartire #run530 #modena - Invia 3/4 immagini a [info@run530.com](mailto:info@run530.com); tutte le foto verranno raccolte in uno speciale Magazine sulla Giornata Internazionale dello Sport per lo Sviluppo e per la Pace- realizzato per l'occasione - Tutti gli aggiornamenti li potrai trovare su [www.run530.com](http://www.run530.com)

“Questa è una ricorrenza promossa dalle Nazioni Unite, per sottolineare il grande potere dello sport come catalizzatore per il progresso sociale, per avvicinare le persone e per promuovere una cultura di pace – afferma Massimo Brunetti, Coordinatore delle attività di Promozione della Salute dell'Azienda USL di Modena -. Quest'anno in particolare, in virtù della crisi che stiamo attraversando, lo sport e l'attività fisica, sono gli alleati indispensabili per promuovere la salute fisica ed emotiva, lo sviluppo, l'inclusione e l'uguaglianza nella popolazione. Anche se in un periodo in cui è ancora necessario rispettare le regole contro il COVID, vogliamo sottolineare il bisogno di riscoprire il valore dello sport e delle attività motorie, per tornare a vivere un senso di comunità e di condivisione”.

Ai partecipanti, l'Ausl ricorda tuttavia che, secondo l'ultimo Dpcm in vigore, in zona rossa è consentito svolgere attività sportiva in forma individuale solo nei pressi della propria abitazione e nel rispetto della distanza di almeno un metro dalle altre persone. È obbligatorio l'uso dei dispositivi di protezione delle vie respiratorie.